

VILLA LABIA (SCUOLA MEDIA)

280

Comune: Fratta Polesine.

Località: la villa si trova in prossimità del centro abitato di Fratta Polesine, in via Roma, a poca distanza dalla Villa Molin, Avezzù.

Rif. IGM: Lendinara Fg. 64 III S.E.

Proprietà apparente: Comune di Fratta Polesine.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Il complesso nel Catastico veneto del 1775 appare formato da numerosi edifici posti all'interno di una grande corte di forma trapezoidale. Lungo il lato nord della stessa appaiono allineati i rustici; lungo il lato ovest, limitato dalla strada d'argine dello Scortico, sono segnati, in posizione separata, la chiesetta, la casa padronale e un ulteriore rustico. La corte misura circa 23 pertiche ed è occupata in parte da un orto; altre piccole corti poste nei pressi sono assegnate al medesimo proprietario, il nobile Anzolo Maria Labia.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La villa viene edificata probabilmente nel luogo dove sorgeva il palazzo dei procuratori di San Marco, che gestivano il «retrato della Frattesina», una vasta area a sud-est di Fratta, bonificata dagli Estensi e passata alla Serenissima Repubblica dopo la pace di Bagnolo del 1484. «La Frattesina» viene venduta 170 anni dopo alla famiglia Labia, per 180.000 ducati, per far fronte alle ingenti spese militari che Venezia si trova a sostenere nella guerra contro i Turchi¹.

Del notevole complesso settecentesco di Villa Labia rimangono oggi solamente la chiesetta e parte del grande giardino. La casa settecentesca, colpita da un bombardamento nel 1945, viene abbattuta l'anno successivo, per essere ricostruita, nel 1956 secondo modi settecenteschi, ma con una conformazione abbastanza diversa dalla precedente². L'antico assetto è documentato in una fotografia del 1901³.

La villa, appartenuta originariamente ai conti Labia e, nel 1775, ad Anzolo Maria Labia, diviene proprietà comunale in questo secolo.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Dell'originario complesso rimangono solo la chiesetta, qualche porzione della casa padronale e un grande parco settecentesco⁴. Il parco, circondato da un muro di cinta, si estende per una superficie di circa 15.000 metri quadrati. Al suo interno si trovano



alcuni alberi rari e due ghiacciaie, oltre a un canale sotterraneo, proveniente dallo Scortico, che sfocia in un laghetto.

Il fronte principale della casa padronale, rivolto verso ovest, si affaccia sulla strada che, provenendo dal centro di Fratta, si dirige verso Pincara. L'edificio è separato dalla strada dall'imponente muro di cinta provvisto di inferriate e cancelli in ferro battuto, realizzato probabilmente in questo secolo.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La costruzione è composta da due corpi di fabbrica.

La parte rivolta verso la strada si eleva su tre piani, con tetto a capanna. La facciata è coronata da un ampio frontone triangolare, che copre l'intera larghezza del fronte; al centro del frontone si conserva un altorilievo. Sotto il frontone sono poste cinque finestre per piano tra loro equidistanti. In corrispondenza del piano nobile sono pre-

senti le finestre più alte e maggiormente decorate; le quattro finestre laterali sono dotate di timpani triangolari, mentre al centro si apre una bifora con balcone, sovrastata da un timpano centinato. In corrispondenza della bifora, al piano terreno, si trova il portone d'ingresso.

La parte dell'edificio che prospetta sul parco è formata da un corpo più basso e si eleva su due piani. Il fronte è decorato, al piano terreno, da lesene ed è dotato di finestre con architravi modanati. All'interno di questa parte della villa si trova uno stemma nobiliare conservato in una stanza con soffitto ligneo intagliato a motivi floreali⁵. Dall'osservazione di tali elementi si potrebbe desumere che questa dovrebbe essere l'unica parte rimasta intatta dell'originaria villa. Tuttavia le decorazioni esterne sembrerebbero appartenere piuttosto alla fine del secolo scorso. Le rimanenti stanze dell'edificio sono decorate a stucco⁶.

La villa è sede oggi della Scuola Media.



La cappella

La chiesetta settecentesca presenta in facciata quattro lesene, che sorreggono un alto cornicione con diverse modanature e un frontone triangolare. Al centro si apre un portale ad arco con cornice modanata, sovrastato da una lunetta.

L'edificio è stato recentemente restaurato e ospita l'Ufficio del Turismo del Comune di Fratta.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MAZZOTTI (a cura di), 1954, p. 479; SEMENZATO, 1975, p. 51; SCARDINO, 1989, p. 151; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, p. 24; AA.VV., *Fratta Polesine. La storia*, 1990, pp. 112-113.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Catastico veneto, 1775, *Ritratti allo Scortico, Di soto lo Scortico, Presa Fratesina*, ACR, m. 6, mp. 9; Catastico napoleonico, 1810, ASR; Catasto austriaco, 1852, ASR.

¹ Cfr. B. Rigobello, *Modi di intervento...*, in AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 24.

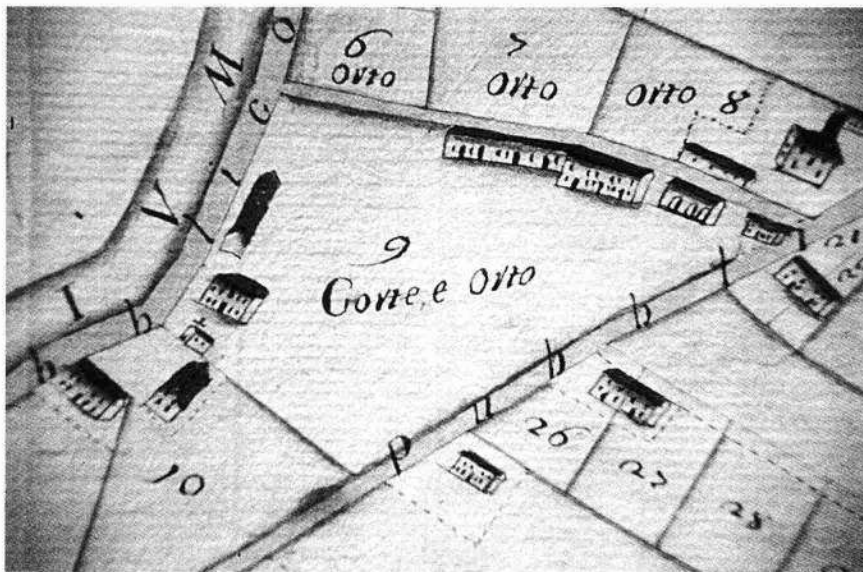
² Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 51.

³ Cfr. L. Scardino, "La terra il cui produr di rose", cit., p. 151.

⁴ Cfr. G. Marchiori, *Ville della provincia di Rovigo*, in G. Mazzotti (a cura di), *Le ville venete*, cit., p. 479.

⁵ Cfr. scheda di censimento del 1989.

⁶ *Ibid.*



Particolare del fronte principale della casa padronale (G.D.S. 1989)

Il complesso edificato visto da sud-ovest (R.M. 1989)

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, *Ritratti allo Scortico, Di soto lo Scortico, Presa Fratesina*, ACR, m. 6, mp. 9